

In quei tristi anni di repressione violenta la maschera anziché inceppare rendeva arditi il gesto e la parola; era ad ogni modo uno sfogo.

Poteva l'Arrighi meno che tutti restare indifferente a quegli inviti egli, giovane, vivace, animoso e nuovo alle seduzioni di una grande città, con un fondo di buona fede, quasi di candore, che lo traeva sempre sulla via più retta e più breve, ignaro dei tranelli, noncurante dei pericoli e degli ostacoli. Il carnevale di quell'anno colla sua fanfara frondista in sordina lo aveva avuto cultore sincero e appassionato. A proposito di un travestimento satirico riuscitissimo apparso nei corsi della settimana grassa era stato pronunciato con insistenza il suo nome: il comitato dei giovani agitatori sapeva ormai di avere un compagno sicuro. Il veglione della Scala doveva chiudere la serie di quei divertimenti nei quali rifugiavansi per il momento le velleità battagliere dei neospiratori. Si era decisa una grande dimostrazione di applausi ad una mascherata di eleganti giardinieri riproducenti nella alternativa delle vesti i tre colori della bandiera italiana; e l'Arrighi era della compagnia.

Per divertirsi meglio ed essere pronti a qualunque sorpresa quei giovinotti avevano accumulati in un palco domini e maschere di diverse fogge dei quali si servivano volta a volta per andare a intrigare qualche persona di conoscenza; ma l'Arrighi, che non aveva ancora grandi entrate in società e non era al corrente dei pettegolezzi e delle maldicenze, preferì girare senza maschera su e giù per il teatro osservando da semplice spettatore i gruppi variati della folla e il passaggio misterioso dei domini femminili, sotto le cui linee discrete amavano nascondersi allora le più belle signore della città. Ma se l'occupazione si presentava abbastanza piacevole doveva alla lunga stancare una attenzione che non aveva punto di mira fisso. A un certo momento l'Arrighi sentì il vuoto della persona sensibile e intelligente in mezzo a una moltitudine di ignoti che si stringevano d'attorno sommergendolo qual fucello in un gorgo vertiginoso. Un pensiero nostalgico, una velata tristezza passò sulla sua fronte e mentre cercava il rifugio di una breve ombra dietro una colonna lo colpirono due parole pronunciate misteriosamente: Aveva detto, la voce, con una inflessione particolare di interessamento che sorpassava il significato delle parole stesse:

— Ernani pensoso?

L'Arrighi si volse rapidamente; ma non si ingannava? Due pupille lo guardavano fisso attraverso i fori di una mascheretta di raso nero col proposito evidente di intrattenerlo con lui. Egli si chiese subito se per avventura potesse conoscere quella donna, ma dovette escludere tal dubbio date le poche relazioni femminili che aveva a Milano.

Un lungo domino col cappuccio rigorosamente stretto intorno al volto nascondeva in modo assoluto testa e persona della sconosciuta, ma una indefinibile fragranza di gioventù e di bellezza, una linea di signorilità impeccabile lo tenevano avvinto al fascino del mistero e muto. Come però le due pupille dai fori della maschera non cessavano di guardarlo avvertì che il silenzio diventava imbarazzante e rispose alla leggera, tanto per dire qualche cosa:

— E' un rimprovero che mi fai, bella mascherina?

La voce dolcissima replicò:

— Non potrebbe essere un elogio?

— Arma a doppio taglio allora.

In guardia!

— Non sei tu che puoi aver paura di una donna.

— Anche qui l'equivoco e' possibile. Lode o biasimo?

— Quale preferiresti?

— Biasimo — disse pronto l'Arrighi tentando di forzare collo sguardo i fori della maschera.

Non sei galante.

— Sono più e meglio.

— Lo so. Sei sincero.

— Infatti, non porto maschera.

— E spiritoso.

— Grazie.

Un gruppo di pagliacci li urtò malamente. Ella disse:

— Oh! non ti pare che si discorrerebbe meglio seduti?

— E dove?

— Andiamo in ridotto.

Il domino prese il braccio di Arrighi che a quel contatto si sentì investire da un fluido indefinibile. Oramai non poteva più dubitare che sotto quel travestimento si celasse una signora dell'alta aristocrazia, ma non essendo fatuo, non si rinunciava conto del motivo per cui ella mostrasse di interessarsi tanto a lui. Certamente un capriccio; ad ogni modo abbastanza lusinghiero. Un'avventura con una gran dama era il sogno più fantastico che potesse ardirsi ad un giovinotto nei veglioni di quel tempo.

Trovarono il ridotto poco popolato in causa delle cene che già stavano formandosi nei palchetti. La coppia si pose a passeggiare su e giù.

— Hai forse una compagna che ti aspetta, chiese lei.

— No, nessuno.

— Come me.

Continua

Presentemente si vendono 50,000 "Quarts" OGNI GIORNO—La Produzione aumentera' a 100,000

Da tutti e' stato riconosciuto che la QUALITA' e' la MIGLIORE. Il SERVIZIO ai rivenditori non ha l'uguale.

Questi fatti in breve . . . rivelano il Successo del

COLONIAL ICE-CREAM

CINQUE mesi or sono non esisteva un sol piatto di COLONIAL ICE CREAM che si potesse avere. Oggi migliaia di uomini, donne e ragazzi ne consumano OGNI GIORNO 50,000 "Quarts" ed essi sono di accordo con i 1500 rivenditori che

"Migliore Ice Cream Non Puo' Prodursi"

QUESTI 1500 negozianti e le loro migliaia di consumatori sono soddisfatti della ECCELLENTE e DELIZIOSA QUALITÀ e della PUREZZA del COLONIAL ICE CREAM.

I nostri negozianti sono contenti perché, nonostante paghino un pochino di più per il COLONIAL, essi ne vendono una maggiore quantità, che negli anni precedenti, e, per conseguenza, fanno maggiori profitti.

Il loro SERVIZIO è più soddisfacente che non sia mai stato. Essi hanno moderni ed igienici recipienti, sempre ghiacciati e pulitissimi, come pure i tubi. La DISTRIBUZIONE è fatta con prontezza e sollecitudine. Questo DELIZIOSO e RICCO ICE CREAM è da tutti ricercato.

I clienti aumentano di numero giornalmente perché sono soddisfatti del sapore del COLONIAL che prova ad essi che più puro e più eccellente ICE CREAM non può prodursi.

La contentezza dei negozianti e il soddisfacimento dei consumatori incoraggiano i FABRICANTI i quali, ispirati da questi sentimenti, rinnovano la promessa di MANTENERE il COLONIAL ICE CREAM sempre di Qualità SUPERIORE.



AH! SO PURE

Questo deve far decidere il negoziante dubbioso

Se i prezzi all'ingrosso di tutte le denominazioni di ice creams fossero uguali, voi decidereste immediatamente di vendere il COLONIAL—una qualità di ICE CREAM, che è la migliore sul mercato, perché è ricercatissima. E lo fareste con maggior piacere quando foste sicuri che il SERVIZIO è soddisfacente e SUPERIORE a tutti gli altri.

Ed allora perché esitate? Perché non vi fate guidare dai desideri dei vostri clienti?

Scrivete o Telefonate Subito

Questi nuovi tipi di automobili "refrigerators" sono fatti specialmente per mantenere il COLONIAL ICE CREAM, pulito e duro.

La nostra flotta di automobili "refrigerators" assicura i negozianti di un pronto, sollecito servizio.



COLONIAL ICE-CREAM CO.
FOURTH & POPLAR STS. PHILADELPHIA

JOSEPH C. TRAINER
President.

A. C. GRUENEWALD
Vice President and General Manager.

HENRY J. TRAINER
Treasurer.

A. J. MILLER
Secretary.

Telephones { Bell—Market 5400
Keystone—Park 1465